VERDE DA CAPITALE

IL PROGETTO
UN'AREA A FORMA DI QUERCIA ACCANTO ALLA SALA BATTISTI NELLA SCUOLA DELL'AUTORE

COLLABORAZIONE
ANDREA MATI HA LAVORATO INSIEME AD UN ESPERTO ARCHITETTO PAESAGGISTA

I GIARDINI DI MARZO
Parco «pistoiese» per Mogol

«Visiterò la città e mi ispirerà una canzone»

ACCANTO alla Sala Battisti c'è un boschetto di ciliegi da fiore che circonda e protegge un lembo di prato disegnato a forma di foglia di quercia. Al centro una pietra con inciso sopra «I Giardini di Marzo». E' stato inaugurato ieri all'interno del Cet, la scuola di musica di Mogol ad Avigliano Umbro, questo piccolo giardino realizzato con il prezioso contributo dei Vivai Mati.

LUOGO di precarietà come le fioriture dei ciliegi giapponesi, ma anche di forza come il tappeto di corteccia di pino che lo circonda, il giardino contiene un patrimonio genetico vegetale da conservare e divulgare.
«E' un bellissimo lavoro, abbiamo alberi da fiore e anche un gelso di 110 anni», racconta soddisfatto Mogol. La sua voce tradisce un po' di emozione.

Come mai ha deciso di realizzare il giardino?
«Ad essere sincero è nato tutto da un pensiero di mia moglie Daniela. Poi tramite amici, l'architetto paesaggista Consuelo Fabriani e Andrea Mati, che conosco da una vita, abbiamo deciso di tradurre il pensiero in opera. L'Associazione Patriarchi della Natura ha invece donato due meli da fiore, oltre al gelso centenario. Sono molto soddisfatto sia del risultato sia della prontezza che c'è stata nel realizzarlo. La natura è un elemento che mi è caro: è sempre presente nelle mie canzoni e la scuola di musica sorge in mezzo alla natura boschiva, in un luogo ricco di storia».

Parlando di storia e di cultura, Pistoia per il 2017 ha ricevuto l'importante riconoscimento di Capitale italiana della cultura. Se Pistoia fosse una canzone che titolo le darebbe?
«Devo dire che non ho ancora avuto modo di visitare la città, ma spero di riuscirci a breve. Prendo ispirazione dalla vita reale e quando girerò per le vie un titolo arriverà. Penso comunque che il riconoscimento sia un'occasione unica. Come dissi al sindaco di Matera (prossima Capitale della cultura europea), credo che Pistoia debba dimostrare di meritare questo premio facendo qualcosa di utile. Penso sia fondamentale realizzare una serie di iniziative che portino un po' di Europa in città. E' importante che si parli di migranti, di popoli, anche al di fuori della politica, organizzando incontri con persone e personaggi europei, ognuno con la propria testimonianza».

La musica. Ci sono alcuni cantautori interessanti.
«Abbiamo molti ottimi ragazzi. La mia scuola per esempio esiste da 25 anni e abbiamo realizzato molti successi, da Arisa a Son Pascal, famosissimo in Kazakistan. Penso piuttosto che la notorietà sia la rovina di tutto: oggi si tende a fare promozione mirata, a vendere a discapito della qualità. Si ricerca il massimo dell'audience, vedi i vari talent e anche Sanremo. Ma è più importante il livello della cultura: la qualità di un popolo si misura dal livello della cultura popolare. Se continua a recedere, è gravissimo».

Luisa Lenzi

Focus

«Portate l'Europa dentro le mura con grandi nomi»

La missione di una Capitale italiana della cultura? Secondo Mogol è «fondamentale realizzare una serie di iniziative che portino un po' di Europa in città. E' importante che si parli di migranti, di popoli, anche al di fuori della politica, organizzando incontri con persone e personaggi europei, ognuno con la propria testimonianza»

IL VIVAISTA ANDREA MATI E' LEGATO A MOGOL DA UNA LUNGA AMICIZIA

Ciliegi e piante da fiore arrivano da qui «Dalla Sala Battisti prospettiva unica»

IL GIARDINO di marzo alla scuola di musica Cet – Centro europeo di Mogol è stato realizzato grazie all'arte vivaistica di una delle famiglie pistoiesi più importanti del settore. La famiglia Mati rappresenta infatti un'eccellenza italiana e internazionale nella produzione vivaistica di piante ornamentali, nella progettazione e realizzazione di piccoli e grandi giardini, nella promozione della cultura del verde e del food agrituristico toscano.
Il vivaio, fondato da Casimiro Mati alla fine del 1800, è oggi alla quarta generazione ed è guidata dai fratelli Andrea, Francesco e Paolo che amministrano cinque aziende.
«Siamo legati a Mogol da un lungo rapporto di amicizia, quindi siamo stati più che felici di contribuire alla realizzazione di questo giardino – spiega Andrea Mati – Abbiamo fornito circa 43 piante da fiore, ciliegi per lo più, e insieme all'architetto Fabriani abbiamo studiato la disposizione migliore. La posizione del giardino poi è unica: uscendo dalla Sala Battisti della scuola, che contiene delle meravigliose foto della carriera di Lucio Battisti, si vedono gli alberi in prospettiva che a primavera, nel periodo di fioritura, rendono lo spettacolo davvero suggestivo». Poi, a proposito della giornata di ieri, Mati ha sottolineato: «E' stato tutto bellissimo, in un clima molto familiare. Con Mogol abbiamo ricordato anche la figura di Battisti e le sue canzoni più famose, invece la moglie Daniela mi ha parlato di un bel progetto per aiutare i bambini autistici. E' stata davvero una domenica da ricordare, siamo felici di aver realizzato questo giardino».

Luisa Lenzi

Andrea Mati con l'architetto Consuelo Fabriani e Mogol all'interno del Giardino di marzo. Qui sopra ancora Mati